

Savona: «La mia idea per l'Isola»

In arrivo Salvini e Berlusconi
Zedda, prima uscita a Nuoro

Cambiare l'architettura dell'Ue per risolvere i problemi dell'Italia e della Sardegna: è l'obiettivo del ministro Paolo Savona, che parla di «recessione incombente», evitabile solo con «maggiori investimenti». Mercoledì sarà nell'Isola il vicepremier Matteo Salvini. Giovedì e venerdì invece sarà il turno di Silvio Berlusconi. E Zedda da Nuoro rilancia il centrosinistra.

● ALLE PAGINE 2, 3, 4

Il dialogo. Riforme, finanza e rischio recessione

Savona: «Cambiare l'Unione europea per il bene dell'Isola»

Il ministro: servono più investimenti,
manovra frenata in nome della stabilità

Paolo Savona parla di recessione «incombente», evitabile solo con «maggiori investimenti» sul versante pubblico; sogna una Bce più agile e capace di dare risposte immediate agli speculatori in cerca di banche, monete o, peggio, titoli di Stato da spolpare fino all'ultimo brandello di spread; ma soprattutto vorrebbe un'Ue diversa nell'architettura istituzionale, in grado di realizzare finalmente quello che è stato scritto nei Trattati dai

patri fondatori. A questo terzo obiettivo, che poi racchiude anche i due precedenti, sta dedicando buona parte dei suoi sforzi da ministro degli Affari europei. Il proposito è forse meno appariscente di Quota 100 e Reddito di cittadinanza, ma decisamente più ambizioso.

Il libro

Per realizzarlo, il professore cagliaritano ha scritto e illustrato a Bruxelles un documento ("Una politeia per

un'Europa diversa, più forte e più equa", edizioni Rubbettino) che presenterà giovedì nella sua città agli studenti del liceo Pacinotti e venerdì in un incontro pubblico alla Mediateca del Mediterraneo. Per questo motivo, qualsiasi tentativo di portare un dialogo con lui fuori dal tracciato europeo, avvicinandolo ai temi sardi, è una sfida persa in partenza. Savona tende a diffidare di chi «non considera prioritario, anche per la Sardegna, discutere la ri-

forma necessaria dell'architettura istituzionale e delle relative politiche dell'Ue». Ma questo non significa un scarso interesse per l'Isola, anzi: un nuovo assetto europeo gioverebbe anche ai sardi e ai loro affanni ventennali. Ecco perché alcune questioni irrisolte come la Zona franca o l'eterno braccio di ferro tra Regione e Bruxelles sugli aiuti di Stato potrebbero sbloccarsi facendo un tagliando all'Ue: si tratta di temi che Savona considera «risolvibili se si affronta l'attua-



zione integrale degli impegni presi dall'Italia nei Trattati europei dal 1992 in poi, riportati nell'articolo 3 del Testo Unico Europeo». Il ministro spiega che «ciò necessita un rafforzamento degli strumenti monetari europei in almeno due punti».

Banca centrale

Il primo prevede una Bce più efficace: «Se la banca centrale vuol sconfiggere la speculazione, deve essere disposta a intervenire subito e nella dimensione richiesta. Solo così la speculazione non attacca una moneta o un debito pubblico o una banca. Il Quantitative Easing di Draghi era pieno di vincoli e non ha impedito la crescita dello spread italiano, ingiustifica-

to e costoso dato che il Paese è solvibile. Come pure non impedisce la crisi di una banca solvibile».

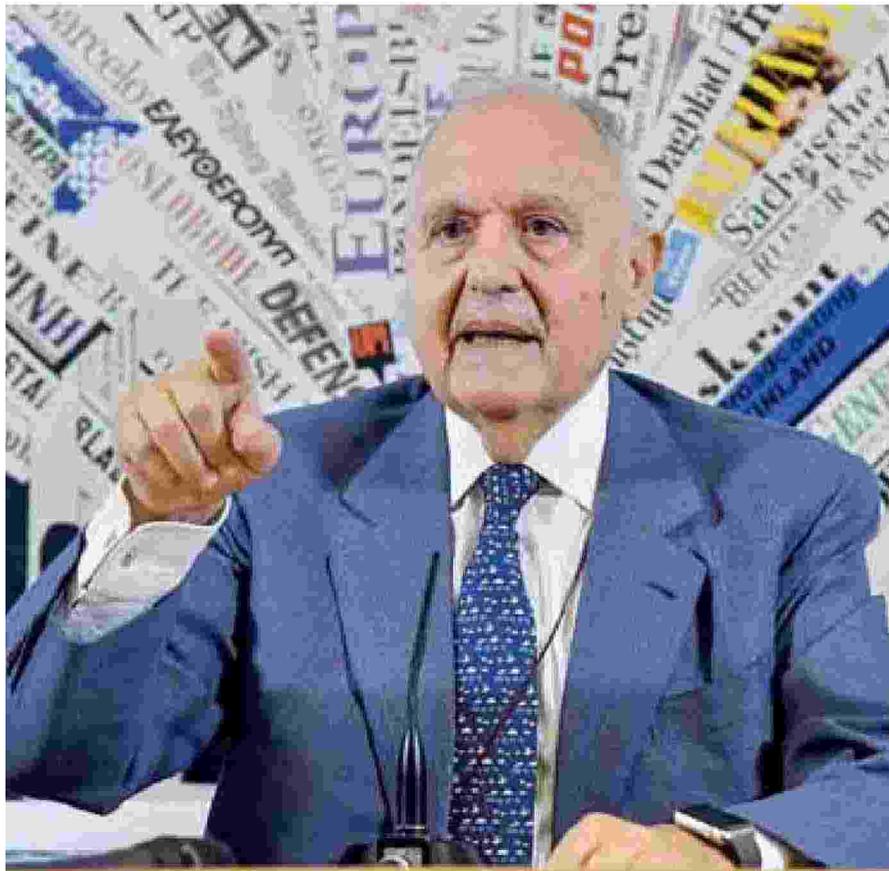
Gli investimenti

Il secondo punto è fondamentale per la crescita in cui Savona continua a credere senza flessioni. Servono «investimenti finalizzati di interesse generale, ad esempio nella ricerca e nei trasporti, e specifici nelle aree arretrate, come il sostegno alla produttività». Il nodo degli investimenti è centrale: «Ho già espresso chiaramente, prima e dopo la manovra, che

essa necessita di maggiori investimenti per contrastare la recessione incombente». La legge finanziaria è risultata annacquata dopo l'intervento degli eurocommissari: «L'accordo», conclude il ministro, «è stato condizionato dalla ricerca della pur necessaria stabilità monetaria e finanziaria invece di assegnare alla crescita del prodotto e dell'occupazione pari importanza, una politica che può essere raggiunta solo se l'Ue lo vuole e l'Italia fornisce il suo contributo».

Michele Ruffi

RIPRODUZIONE RISERVATA



PROFESSORE

Paolo Savona, 82 anni, cagliaritano, ministro degli Affari europei del Governo Conte

LA FRASE



L'accordo sulla Manovra è stato condizionato dalla ricerca della pur necessaria stabilità monetaria e finanziaria, invece di assegnare alla crescita del prodotto e dell'occupazione pari importanza
Paolo Savona

